A Cronkite il premio Ischia di giornalismo

ROMA. E Walter Cronkite, il più famoso anchorman americano, il vincitore del premio internazionale Ischia di giornalismo. L ha deciso la giuria presieduta da Biagio Agnes e composta da Andrea Barbato, Paolo Graldi, Gianni Letta, Ezio Mauro, Pasquale Nonno, Mario Pirani e Franco Serpieri, direttore generale della Fondazione Banco di Napoli. Walter Cronkite ha legato il suo nome a una delle migliori stagioni dell'informazione americana. Di quella stagione resta nella memoria un famoso documentario di Cronkite sul Vietnam. «Se anche Walter non è con noi, vuol dire che abbiamo perso». Si dice che così lo commentò il presidente Lyndon Johnson. Comunque, Cronkite seppe interpretare i sentimenti e le ragioni degli americani e pare giusto, dunque, che il premio gli sia stato assegnato mentre si ricordano i venti anni dalla fine della guerra in Vietnam Il premio sarà consegnato il 16 settembre. La giuria ha deciso, tra l'altro, di istituire due riconoscimenti, uno per la carta stampata, l'altro per la tv e i vincitori saranno scelti attraverso un sondaggio fra gli stessi giornalisti italiani condotto dalla Cirm.

Squadre di soccorso e curiosi a Vermicino nel giugno del 1981, intorno al pozzo che diverrà la tomba del piccolo Alfredino — Rodrigo Pais

Alfredino in videocassetta Rai

In vendita a 19.000 lire il dramma di Vermicino

Sono passati quattordici anni ma la vicenda di Alfredino Rampi ritorna di stringente attualità La Rai ha deciso di mettere in commercio un video in cui, tra tanti eventi di cronaca c è anche quello del bimbo morto a Vermicino dopo atroci sofferenze La Rai motiva la sua scelta con l innegabile interesse di quel fatto Non poteva essere diversamente. I genitori del bambino hanno fatto ricorso al Tribunale Ma la sentenza arriverà a video esaurita

MARCELLA CIARNELLI

■ ROMA. Una vita piccola piccola storia di un grande fragile dolore. Un momento che sembra destinato a non avere pace. È questa la tragica sorte di Alfredino Rampi il bambino di Vermicino che quasi quattordici anni fa morì in diretta tv, perso sotto terra nei cunicoli inaggiungibili di un pozzo dopo un lungo straziante agonia. A far diventare di stringente attualità quella vicenda atroce di tanti anni fa ci ha pensato la Rai riproponendola insieme ad altri avvenimenti di quel 1981 in una videocassetta della serie «Le grandi emozioni tv» collegata in qualche parte alla omonima trasmissione condotta su Rai2 da Arrigo Levi e Alfio Pannuti. Che è disposto a spendere 19.000 lire può trovare in edicola un film di quarantacinque minuti prodotto da Videorama ed edito da Premiere. In cui è possibile ascoltare il bambino piangere lamentarsi chiamare la mamma dal pozzo che stava diventando la sua tomba. E poi l arrivo di Sandro Pertini spinto in quella campagna alle porte di Roma dal desiderio di portare un aiuto impossibile. Un documento agghiacciante lungo una manciata di secondi. Una vicenda che inaugurò questo strana fusione della cronaca in diretta. Ma che forse proprio perché riproposta fuori dal contesto di quel coinvolgimento collettivo che fu la vicenda di Vermicino risulta ancora più atroce.

Cronaca e comici

Sul numero di *Cuore* in edicola oggi c è un lungo servizio sulla storia di Alfredino che la televisione di stato ha deciso di commercializzare intendendola in un puro fatto di cronaca. Cosa che oggettivamente è. Ma non solo. È quindi il sapere che la storia dello sfortunato bambino non è che uno degli eventi trattati nella cassetta cui peraltro essendo l iniziativa ancora in fase di lancio è stato abbinato un video con le esibizioni televisive del maggiore comico italiano Dolcin disgraziato drammi. Certo visto che la cronaca è purtroppo in gran parte questo. Ma anche qualche risata che in fondo ci sta sempre bene. Un abbinamento da far rabbrividire anche se rispondente non ci sono dubbi alla dura legge del mercato.

Il dibattito e le emozioni

La vicenda di Alfredino è già andata in onda nel corso di una puntata di «Emozioni tv» dedicata proprio al 1981. La registrazione del evento è stata ridotta al minimo solo nella parte in cui compariva Sandro Pertini. A discutere in studio è quindi stemperato l impatto con l orrore di quella storia i conduttori del programma e alcuni giornalisti in qualche modo il dibattito su quanto fosse stato giusto dare in diretta ad una nazione col fiato sospeso la morte di un bambino in cronaca ha funzionato da «cuscinetto» da ammortizzatore delle emozioni. Lo stesso non accadrà i quanti immagini per caso bambini o adulti si metteranno a vedere sono-re sul video gli eventi di quell anno. Su questo non ci può essere alcun dubbio. E le motivazioni della scelta raccolte in sede Rai non convincono. La vicenda di Alfredino è fuor di dubbio è entrata di diritto nella cronaca del nostro Paese. Ma non la si può paragonare alle immagini dell attentato al Papa o a quelle pur orribili dell omicidio Kennedy o del ritrovamento del corpo di Aldo Moro. È vero chi decide di mettere in 24 cassette gli eventi più importanti dal 1960 al 1994 non può esimersi dallo scavare in episodi dolorosi. Ma la vicenda di Alfredino non può rientrare tra i documenti storici di cui l archivio dell azienda pubblica è stracolmo e che la Rai per 19 900 lire a cassetta mette a disposizione di chi è interessato. È un fatto reale mente accaduto d accordo. A livello televisivo è stato un avvenimento il primo di quel genere. Vero anche questo. Ma forse anche se la Rai difende la sua scelta proprio perché rispondente a quel diritto di essere informati per cui è nata l iniziativa la morte di Alfredino poteva anche essere ricordata in altro modo. Le immagini i suoni non hanno pietà. E la notizia che la Rai quando non c era la televisione l accese incidere su dischi i suoni degli avvenimenti più significativi da mettere a disposizione degli appassionati conforta poco.

D altra parte a non essere d accordo con l iniziativa della Rai (e come poteva accadere il contrario) sono anche i genitori di quel povero bambino. Alla puntata di «Emozioni tv» erano stati invitati anche Franca e Nando Rampi che avevano rifiutato sdegnati definendosi scandalizzati per la decisione di commercializzare le cassette con le drammatiche immagini di quattordici anni fa. I due coniugi avevano diffidato la Rai dal mettere in vendita le cassette. «Troviamo assurdo hanno detto che un ente di Stato al quale i cittadini pagano anche un canone possa speculare sul dramma sul dolore di una famiglia». È a niente e servito ricordare alla Rai che c era già stata una sentenza del 1982 che aveva bloccato la diffusione di un settimanale con le foto del dramma di Alfredino. Sembra che la Rai avesse risposto proponendo una transazione. Dei soldi per consentire la messa in circolazione delle cassette. Franca e Nando Rampi hanno risposto chiedendo il sequestro di quelle cassette. Ma i tempi lenti della giustizia non vanno di pari passo con quelli della cronaca anche se su cassetta l udienza presso il Tribunale di Roma è stata fissata per il 9 maggio. Per allora i video saranno già andati esaurito.

Cambia la formula della dichiarazione del testimone chiamato a deporre

Corte costituzionale cancella «Dio» da giuramento civile

Cambia la formula del giuramento da parte del testimone chiamato a deporre nei giudizi civili sparisce quindi – è questa la sostanziale novità – la parola «Dio», e si fa invece riferimento alla responsabilità morale e giuridica che con il giuramento il teste si assume. A decidere la clamorosa innovazione nel codice di procedura civile è stata la Corte Costituzionale con la sentenza numero 149 redatta dal presidente Antonio Baldassarre

NOSTRO SERVIZIO

■ ROMA. C è una piccola clamorosa novità da oggi infatti scompare la parola «Dio» dal giuramento civile. Scompare nella formula ufficiale – come stabilito dalla Corte Costituzionale – ma già si può immaginare che certo rimarrà nei modi di dire in quelle frasi sentite e risentite frasi da film da schermo televisivo di momenti epici visti in aule di giustizia di mezzo mondo pronunciate da attori famosissimi. Sembra di sentirli «Giuro davanti a Dio di dire la verità tutta la verità». Sigla fine. È tutto finito.

Le modifiche

Ma come cambia la formula del giuramento da parte del testimone chiamato a deporre nei giudizi civili? Quali nuove parole pronuncerà?

Ricapitoliamo: sparisce la parola «Dio» e si fa invece riferimento alla responsabilità morale e giuridica che appunto con il giuramento il teste si assume.

A decidere l innovazione è stata come detto la Corte Costituzionale sentenza 149 redatta dal presidente Antonio Baldassarre con la quale è stata dichiarata la illegittimità dell articolo 251 secondo comma del Codice di procedura civile l articolo che disciplina il giuramento del testimone nel processo civile, estendendo a questa norma la formula di «impegno» a dire la verità prevista per il testimone nel processo penale.

Consapevole...

La formula di giuramento dichiarata incostituzionale era «Consapevole della responsabilità che con il giuramento assumete davanti a Dio se credente e agli uomini giurate di dire la verità null altro che la verità» frase celebre qualcuno la sapeva a memoria anche senza avere alle spalle studi giurisprudenziali.

In seguito alla sentenza depositata ieri la formula cambia e diventa questa «Consapevole della responsabilità morale e giuridica che assumo con la mia deposizione mi impegno a dire tutta la verità e a non nascondere nulla di quanto è a mia conoscenza».

«C'è violazione...»

La decisione del giudici della Consulta si basa sulla violazione della parità di trattamento rispetto al processo penale – dove la formula è stata da tempo modificata – nella tutela della libertà di coscienza. Tenendo conto che per alcune religioni è interdetto ai propri credenti di prestare giuramento.

La Corte ha infatti affermato che ciò è imposto dal rispetto del «principio supremo della laicità dello Stato che è uno dei profili della forma di Stato delineata nella Carta Costituzionale della Repubblica» e che «implica non indifferenza dello Stato dinanzi alle religioni ma garanzia dello Stato per la salvaguardia della libertà di religione in regime di pluralismo confessionale e culturale».

Ragionamenti senza grinze anche se qui si cancella una frase che inevitabilmente ci resterà dentro nella memoria una frase che probabilmente in privato abituati come siamo quando capiterà ripeteremo. Conosciamo la necessaria intonazione della voce. Com era? Giuro davanti a Dio di dire tutta la verità.

Però faceva effetto.

Sieropositivo denuncia medico napoletano: «Non m'ha visitato»

Un giovane sieropositivo napoletano ha reso noto di aver presentato una denuncia alla polizia nei confronti di un medico specialista, perché quest ultimo si sarebbe rifiutato di sottoporlo a visita otorinolaringoiatrica. Il giovane, E.D., 30 anni, positivo al virus dell'Aids, ma asintomatico e non ancora in Aids conclamato, ha raccontato di essersi recato nello studio privato di «uno dei più conosciuti specialisti napoletani in otorinolaringoiatria» per sottoporsi a visita specialistica. «Dopo che ho detto al medico di essere sieropositivo – ha spiegato il giovane – l ho visto impallidire e subito dopo mi ha detto che non era in grado di visitarmi poiché gli mancava l'attrezzatura adatta e poi ha aggiunto che temeva che io tossissi e potessi contagiarlo con la saliva». «Mi sono sentito umiliato – racconta E.D. – evidentemente quelle addotte dal medico erano scuse perché per una visita alla gola occorrono al massimo un paio di guanti sterili: gli ho consigliato anche di mettersi una visiera per evitare possibili contatti con la saliva, ma lui ha replicato che poteva visitarmi soltanto in ospedale».

Commerciante di Alessandria che aveva perso tutto per colpa dell'alluvione

Tarda il risarcimento, si uccide

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MICHELE RUGGIERO

■ TORINO. L alluvione l aveva distrutto psicologicamente. La burocrazia dello Stato lo ha concluso. Lo ha ucciso la famiglia di Giuseppe Musacchio 47 anni un ambulante di Alessandria che si è ucciso ieri mattina nel suo magazzino. Aveva nel cuore di non poter pagare i debiti.

Mi manda con disperato il la sua depressione. «Ho paura mi hanno detto che si protesta. Ho difficoltà di salute e debiti contratti per le scorte di magazzino circa 350 milioni. Ho ricevuto nell ultimo anno 1 1 decreto ministeriale dello Stato ne pure 1 ordinanza di sfratto. Tutte promesse fatte da coloro sul gonfalone. Giuseppe Bertolotti 1 mio figlio Paolo e Gianluigi Musacchio 1 mio figlio Paolo e Gianluigi Musacchio 1 mio figlio Paolo e Gianluigi Musacchio